

COMUNICATO STAMPA

Psoriasi: diagnosi in ritardo in tre casi su dieci. Per riconoscerla prima e curarla meglio parte *Dermoweb*, filo diretto online per medici e pazienti

Al via dal 22 settembre DermoWeb, il primo sito italiano che offre ai pazienti un filo diretto con i dermatologi e ai medici di famiglia un servizio di teleconsulto dermatologico completamente gratuito, a cura degli specialisti della Clinica Dermatologica del Policlinico Universitario "Tor Vergata" di Roma. Occhi puntati sulla psoriasi perché la malattia mette a rischio anche i rapporti di coppia dei pazienti: nel 37% dei casi provoca la rottura della relazione o deteriora la serenità di coppia.

Roma, 22 settembre 2007 - Basterà un click: da sabato 22 settembre gli specialisti della Clinica Dermatologica del Policlinico Universitario "Tor Vergata" di Roma saranno online con un nuovo servizio, *DermoWeb*, attraverso cui dialogare con i pazienti e i medici. Una linea diretta con la salute della pelle sempre aperta sul sito www.dermoweb.it, a cui i pazienti potranno rivolgersi per sapere dov'è il Centro specializzato più vicino a loro o per informazioni sulle malattie dermatologiche. Tutto dedicato ai medici, invece, il servizio di teleconsulenza dermatologica offerto da DermoWeb: per la prima volta in Europa e in Italia un servizio di teledermatologia completamente gratuito consente ai medici di medicina generale di confrontarsi con gli esperti per una consulenza specialistica a distanza. Un "colloquio" quasi in tempo reale: il medico, inviando un'immagine delle lesioni sulla pelle del paziente o una breve anamnesi, riceverà una risposta dagli esperti nell'arco di un'ora al massimo.

"La psoriasi colpisce circa un milione e mezzo di italiani. Chiazze sulla pelle che parrebbero semplici da riconoscere, ma che a sorpresa sono spesso un rebus: in tre casi su dieci, infatti, la psoriasi viene diagnosticata in ritardo, anche dopo 6 anni dai primi sintomi, soprattutto nelle forme più gravi, come l'artrite psoriasica. E se la diagnosi stenta ad arrivare, le cure si allontanano e con loro la possibilità di vivere serenamente" – spiega **Sergio Chimenti, direttore della Clinica Dermatologica del Policlinico Universitario "Tor Vergata" di Roma ed esperto di teledermatologia** – *"Una notevole percentuale dei pazienti affetti da malattie dermatologiche si rivolge in prima istanza al medico di famiglia. Che, se ha dubbi sulla diagnosi o sulla terapia, richiede per il paziente una visita specialistica in un Centro dermatologico: un iter che inevitabilmente dilata i tempi della diagnosi e ritarda un'efficace approccio terapeutico, allungando le liste d'attesa, anche oltre i 6 mesi"*. Da qui l'idea di Chimenti, pioniere della teledermatologia italiana: *"La dermatologia è una specialità in cui la maggior parte delle diagnosi si basa sull'osservazione delle lesioni cutanee: è quindi un ottimo settore a cui applicare il teleconsulto"* – osserva Chimenti – *"Grazie a DermoWeb i medici di medicina generale italiani potranno gestire una parte dei problemi dermatologici dei loro pazienti senza che questi debbano uscire dall'ambulatorio. Il teleconsulto infatti non diminuisce affatto la qualità della consulenza: numerose ricerche hanno dimostrato che per molte patologie il*

livello di qualità della teleconsulenza è del tutto identico a quello di un consulto di tipo tradizionale. Un uso su larga scala di questa “collaborazione a distanza” fra medici del territorio e Centri di riferimento potrebbe ridurre il numero di consulenze specialistiche non necessarie: oggi solo 16 visite su 60 richiedono necessariamente la presenza del paziente dallo specialista. Il teleconsulto potrebbe dunque tagliare le liste d’attesa, con un enorme guadagno in termini di qualità del servizio e di risparmio delle risorse pubbliche”.

L’inaugurazione del servizio DermoWeb è anche l’occasione per fare il punto sulla psoriasi, una malattia che mette a rischio anche la serenità di coppia: uno studio appena pubblicato sul *British Journal of Dermatology*, condotto da ricercatori dell’università di Cardiff, in Gran Bretagna, sui partner dei pazienti affetti da psoriasi dimostra che la malattia irrompe come un ciclone nella vita a due, costituendo nel 37% dei casi un motivo per la rottura o comunque per il deterioramento del rapporto. In quattro casi su dieci il partner di chi soffre di psoriasi lamenta limitazioni nella vita quotidiana e sociale: per il 44% delle coppie, infatti, uscire a cena o per lo shopping, praticare uno sport, scegliere dove andare in vacanza sono attività condizionate dalla malattia; nel 55% dei casi, inoltre, la vita sociale si ridimensiona fin quasi a sparire per colpa del disagio patito dai pazienti, dell’imbarazzo o perfino del tempo da dedicare alle terapie. Sei partner dei pazienti con psoriasi su dieci ammettono di sentirsi sotto pressione e di essere ansiosi o preoccupati per la malattia del loro compagno o della loro compagna: un quadro poco allegro, così non stupisce che molte coppie scoppino. *“La qualità della vita dei familiari e dei partner dei pazienti con psoriasi è sicuramente messa in pericolo dalla malattia”* – conferma Chimenti – *“Sono i malati in prima persona, anche e soprattutto se giovani o giovanissimi, a patire dello stigma che si accompagna alla patologia e dell’imbarazzo nel mostrarsi. Tutto dipende molto dalla scarsità delle informazioni sulla psoriasi: solo un italiano su tre sa davvero che cos’è e ritiene che non sia una patologia contagiosa o pericolosa, gli altri non sanno di che si tratta, e, di conseguenza, ne hanno paura”*. La scarsa informazione è un problema anche sul versante delle cure: *“Molti pazienti non vanno dal medico o si curano saltuariamente con il cortisone quando i sintomi peggiorano: pensano infatti che non ci siano possibilità di terapia”* – riprende l’esperto – *“Niente di più falso: oggi abbiamo a disposizione farmaci come i biologici che possono davvero modificare il decorso della malattia, scongiurando un’evoluzione verso forme gravi o complicate. Questi nuovi farmaci, derivati dalla biologia molecolare, sono efficaci, sicuri ed alcuni, come l’infliximab, molto rapidi anche nelle forme di psoriasi più gravi. È importante quindi che i malati siano seguiti in modo continuo, che la terapia sia un programma ben definito e l’approccio specifico per il singolo caso: così facendo la psoriasi può diventare un problema con cui convivere senza drammi”* – conclude Chimenti.